

LA VERA STORIA DI CARLO RUSSO

Il faccendiere del caso Consip era alla corte di Matteo Renzi

Accusato di essere un mediatore di tangenti assieme al padre dell'ex premier, l'uomo firmò contratti per la fornitura di farmaci al Comune di Firenze quando era sindaco il leader del Pd. Due indagini

di **GIACOMO AMADORI**

■ Carlo Russo, l'uomo che avvicinò l'imprenditore Alfredo Romeo sostenendo che grazie a Tiziano Renzi (padre dell'allora premier) sarebbe stato possibile ottenere favori riguardo l'appalto Consip, era una vecchia conoscenza anche del giovane Matteo. Ai tempi in cui il Rottamatore

era sindaco di Firenze, difatti, Russo siglò alcuni contratti con Palazzo Vecchio (tenuti pubblicamente a battesimo alla presenza di Stefania Saccardi, all'epoca vicesindaco e oggi in pole position per la candidatura alla presidenza di Regione Toscana). Si trattava di partnership con il municipio per la consegna di farmaci a domicilio. Un progetto

avviato anche con altri Comuni che non andò benissimo: molti farmacisti lamentarono di aver pagato senza ricevere il servizio, ci fu una denuncia e il franchising con cui Russo lanciò l'iniziativa gli revocò il contratto. L'amicizia con la famiglia Renzi, però, rimase.

a pagina 5

Il faccendiere del papà di Renzi era alla corte del figlio sindaco

Ai tempi in cui Matteo era primo cittadino a Firenze, Russo stipulò contratti con Palazzo Vecchio sui quali ci sono due indagini. Anni dopo si proporrà come uomo del signor Tiziano per facilitare il mega appalto Consip

di **GIACOMO AMADORI**

■ Nell'inchiesta sulle presunte mazzette in Consip (la centrale acquisti della pubblica amministrazione) uno dei tasselli chiave si sta rivelando il trentareenne di Scandicci Carlo Russo. «L'omino» è un ultrà renziano che ha usato la politica e i suoi patrocini per tentare numerosi affari. In almeno due occasioni è stata l'ex vicesindaca di Firenze, Stefania Saccardi, legata a doppio filo al Rottamatore e probabile candidato governatore alle prossime elezioni regionali della Toscana, a tenere a battesimo le iniziative di Russo, il presunto «facilitatore/faccendiere» che con le sue parole in libertà ha fatto iscrivere sul registro degli indagati Tiziano Renzi, con l'accusa di essere un mediatore di tangenti. Saccardi non è una connessione di secondo piano. Infatti oltre ad aver sponsorizzato Russo, ad essere una renziana della prima ora, ha pure preso il posto di Luigi Marroni all'assessorato della Sanità della Toscana. Marroni, dopo aver fatto gli scatoloni è stato mandato a Roma a presiedere pro-

prio la Consip e a dicembre è stato sentito come persona informata dei fatti nell'omonima inchiesta. Insomma gli incroci in questa storia non mancano e il nome di Matteo Renzi aleggia ovunque.

GIGLIO TRAGICO

Ma torniamo a Palazzo Vecchio. Nel 2012 e nel 2013 Saccardi, all'epoca assessore al Welfare e vice di Matteo, presenziò al lancio di due progetti di Russo. Con la sua ditta di distribuzione di farmaci proponeva un servizio di pony express per il ritiro delle ricette presso gli studi medici, l'acquisto dei medicinali nelle farmacie convenzionate e la consegna ai pazienti. Russo per farlo utilizzava in franchising il marchio Farexpress e firmava i contratti utilizzando una società in accomandita semplice riconducibile alla compagna Serafina Martella: la Le Charme, nota a Firenze come centro estetico e di massaggi, specializzato in epilazioni totali. Il 14 giugno 2014 a Palazzo vecchio venne presentata una declinazione dell'offerta, rivolta ai non vedenti. Saccardi spiegò che il

progetto prendeva avvio grazie alla collaborazione tra la rete delle farmacie comunali fiorentine (Afam), l'Unione italiana ciechi di Firenze e Farexpress.

Sulla questione Francesco Torselli, consigliere comunale di Fratelli d'Italia, ha preparato un'interrogazione per sapere se il Comune oltre a patrocinare e promuovere il progetto di Russo lo abbia finanziato, magari attraverso Afam: «Si tratta di una partecipata "molto particolare" che tende a nascondere i bilanci. Per vederli noi consiglieri abbiamo dovuto firmare un pacco di fogli che ci obbligavano a non rendere pubblici i dati che ci venivano mostrati (e ovviamente non consegnati). Sembrava di essere in visita alla



Cia più che ad una azienda che vive anche con soldi pubblici».

Sulla rete professionale LinkedIn, Russo risulta ancora responsabile commerciale di Farexpress, ma quando contattiamo la società milanese, il fondatore, Alessandro Basso, prende le distanze: «Russo ci contattò dopo aver letto di noi su *Millionaire*. Per questo nel 2012 gli abbiamo concesso l'affiliazione alla nostra rete di franchising, ma dopo che ci creò diversi problemi gli abbiamo revocato il contratto il 17 febbraio del 2014».

DISGUIDI

Una delle grane causate da Russo riguardava il rifornimento di medicinali ai non vedenti di Arezzo. Il motivo? Diversi farmacisti che avevano aderito al progetto lamentarono che la distribuzione non era partita e ci fu chi denunciò di aver pagato più di 66.000 euro per nulla. Tra i reclami c'era quello di Carla Pierozzi, farmacista di Castiglion Fiorentino, la quale nel luglio del 2013 aveva firmato una convenzione con il centro estetico di Serafina Martella. All'inizio

la Pierozzi versa 4.000 euro, ma quando capisce che il servizio non decolla chiede spiegazioni a Russo. «Prima si giustificò, poi sparì e smise pure di rispondere al telefono. Per questo a ottobre decisi di non pagare più le rate», continua la donna. Allora Russo prova a chiedere il saldo delle tre quote mancanti (circa 11.000 euro in tutto) attraverso un avvocato e una società di recupero crediti con sede legale a Varsavia. Alla fine la dottoressa, il 15 maggio del 2015, denuncia Russo ai carabinieri del Nas di Firenze. E molto probabilmente non è stata la sola. Nello stesso periodo i militari dell'Arma erano impegnati su un'altra inchiesta riguardante il presunto faccendiere. Un testimone rivela alla *Verità*: «Io ero un cliente di Russo e sono stato convocato dai carabinieri. Gli investigatori sospettavano che con le ricette e i codici fiscali degli anziani, molti dei quali ricoverati in residenze sanitarie assistenziali, Russo e soci avessero acquistato grosse quantità di medicinali esenti dal ticket per poi immetterli in un mercato parallelo dei farmaci».

Prima di essere allontanato da Farexpress, Russo aveva stipulato accordi di patrocinio con diversi comuni con la sua Le Charme. Il passpartout per entrare nei municipi, come si legge nelle varie deliberazioni è la convenzione stipulata nel 2013 con l'Associazione dei comuni italiani, l'Anci, in cambio di tariffe agevolate.

AMICIZIE

Sempre nel 2013 Russo inviò una lettera aperta a Pierluigi Bersani con cui perorava la candidatura alle elezioni politiche del 2013 del vecchio presidente dell'Anci Toscana e vicepresidente del Senato Vannino Chiti. In calce alla petizione le firme di una ventina di collaboratori di Farexpress: «L'iniziativa fu di Russo che mi spiegò che ci avrebbe portato vantaggi. In realtà ci causò solo problemi visto che schierare politicamente l'azienda in questo modo suscitò malumore, soprattutto tra chi non sapeva neanche di essere stato inserito tra i firmatari» conclude Basso. Svelando l'ennesimo retroscena del legame tra Russo e il Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA